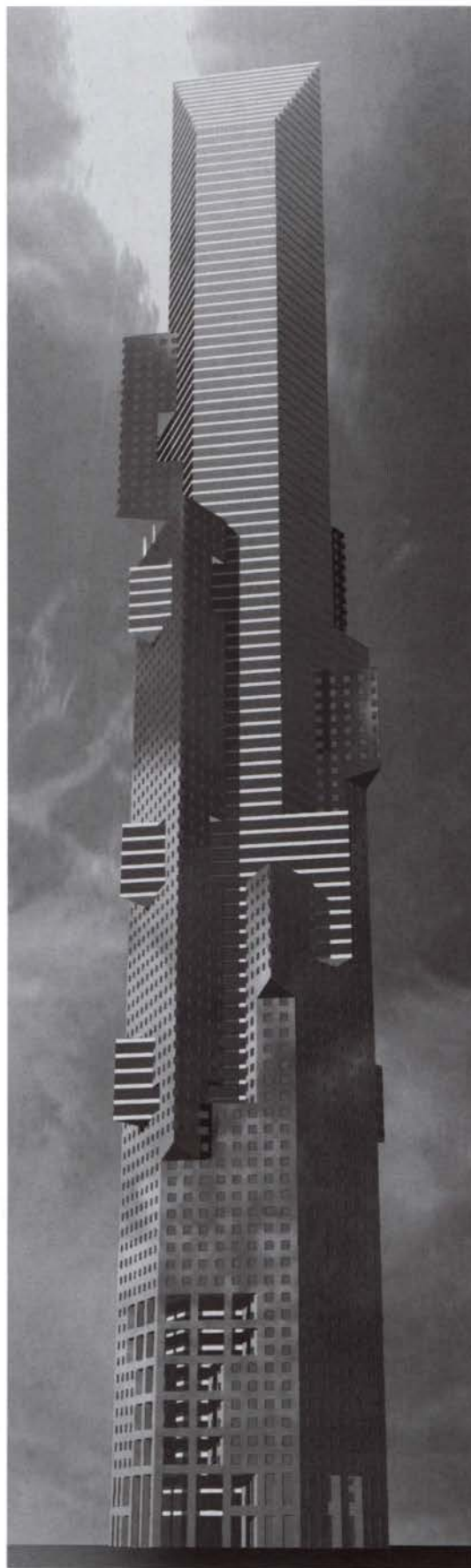


Il grattacielo tende in misura maggiore rispetto ad altre tipologie a celare la complessità delle funzioni contenute all'interno della sottile membrana che ne delimita la massa volumetrica. Definita anche come "agente di false informazioni" tale membrana, pur essendo solo una delle componenti costruttive (sia pur determinante per gli esiti linguistici, grafici e comunicativi), nella maggioranza dei casi fornisce solo un'immagine apparente del progetto rispetto alla vera natura dei complessi meccanismi del sistema edilizio.

Ciò che oggi diventa determinante verificare, e non solo in questa specifica tipologia, è se la definizione esatta dei margini volumetrici, la rigorosa descrizione materica, nonché l'articolazione delle masse e delle superfici, esigano abilità rappresentative e sofisticati mezzi grafici per alimentare il progetto in fieri, oppure se l'iter ideativo possa farne facilmente a meno essendo altri i temi sui quali le scelte di fondo vanno compiute. In edifici a sviluppo verticale nei quali gli aspetti tecnologici sono preponderanti rispetto a quelli linguistici e comunicativi (ogni grattacielo rappresenta una nuova sfida tecnologica) potrebbe infatti annidarsi il rischio di produrre un eccesso di immagine ancor prima di aver avviato a soluzione le scelte invariabili, ovvero strutturali, impiantistiche e normative, responsabili della fattibilità realizzativa, prima ancora che del successo figurativo dell'iniziativa.

L'esercitazione progettuale sul tema del grattacielo si presta quindi per sua natura a dibattere il cruciale tema posto in essere da questo numero della rivista XY, perché le scelte che vanno operate per la definizione delle sue masse e superfici coinvolgono quantità così significative e visibili da confrontarsi per importanza con quegli aspetti indicati come invariabili.

Non è ovviamente possibile prescindere dal collocamento geografico e dalla conoscenza delle normative relative al luogo nel quale il grattacielo è pensato (ad esempio le norme italiane rendono impossibile la realizzazione del tipico grattacielo americano con circa 2000 mq. di superficie per piano e due scale di sicurezza). È necessario, nel comporne i volumi, sviluppare si-



Progetto di: Ruggero Lenci,  
Nilda Valentin, Stefano Ca-  
talano, Assen Assenov.



multaneamente il telaio strutturale in modo continuo, resistente al vento e ben ancorato al suolo, e progettare scrupolosamente il "core" (ovvero il corpo centrale degli ascensori, dei bagni e dei cavedi per gli impianti) sia in pianta che in sezione.

Con queste basi si può avviare il progetto del sistema volumetrico andando a definirne le parti che interagiscono con l'esterno e che sono poi quelle responsabili dell'immagine finale. Qui subentra la progettazione architettonica e grafica delle masse, peraltro già determinata dalla scelta della maglia strutturale. Tale studio si preoccupa di estrapolare le regole compositive attraverso le quali conformare e/o articolare i volumi.

Nel progetto teorico della "Hardware & Software Tower" elaborato con in mente la spazialità urbana e il linguaggio architettonico della città di San Francisco, a differenza del World Financial Center a Shanghai di Kohn Pedersen Fox Associates nel quale il volume è risolto con una sintesi di brancusiano purismo (1), è presente una netta articolazione dei volumi e questa è resa evidente attraverso l'abbinamento di due diversi tipi di "membrane", assegnati rispettivamente a due "parti" che intessono tra loro un continuo dialogo. La grafica architettonica assegna alla massa interna il vetro, in quanto questa parte va letta come una lama che esprime il passaggio dal mondo fisico (materiale) a quello metafisico (immateriale), mentre a quella esterna il granito perché essa deve rappresentare la solidità del progetto, l'elemento roccioso nel quale è incastonata la lacerante lama vitrea nonché il suo attacco a terra. Se le due parti fossero state inviluppate in un'unica membrana, pur rimanendo l'articolazione volumetrica la stessa, il messaggio che ne sarebbe derivato avrebbe assunto un significato diverso, unitario e non di dialogo tra due "caratteri" distinti.

Le scelte architettoniche esigono l'uso della grafica nella fase di elaborazione del progetto, non tanto quale strumento di verifica a posteriori, quanto di ausilio all'attività di sintesi per la costruzione dell'idea.

Non ritenendo che l'architettura abbia

compiti pubblicitari, purtuttavia è palese il fatto che l'immagine complessiva che deriva da un progetto possa essere utilizzata per fini rappresentativi. In un grattacielo ciò dovrebbe avvenire per la forza comunicativa dell'architettura e per la coesione delle sue parti, senza che la committenza per cui l'edificio è stato concepito debba poi apporvi il proprio marchio o acronimo per rendersi riconoscibile.

Per quanto riguarda gli aspetti espressivi legati all'uso del vetro in architettura, alcune industrie hanno messo a punto produzioni innovative utilizzabili a fini comunicativi che modificano e integrano i metodi tradizionali di concepire la membrana esterna del progetto: vetri fotocromatici che si opacizzano all'attivazione di un circuito elettrico che stimola un sottile film costituito da cristalli liquidi collocato tra due lastre; vetri con caratteristiche fotosensibili, che si oscurano automaticamente regolando l'intensità del filtraggio della luce; vetri elettroluminescenti usati come strumenti di comunicazione. Vi sono poi i vetri serigrafati ottenuti attraverso procedimenti di smerigliatura controllati dal computer. Con queste e altre applicazioni tecnologiche legate alle numerose combinazioni espressive, tra cui vanno annoverate anche quelle rese disponibili dalle "pareti ventilate", l'edificio rischia però di diventare sempre più vetrina di sé stesso.

Quando un progetto, in particolare quello di un grattacielo, giunge invece a un profondo livello di rapporti comunicativi attraverso una più autonoma strutturazione architettonica senza l'esclusivo ricorso a questi o ad altri interventi simili che possiamo definire di "cosmesi", esso può ambire a trovare un posto nella storia. Si può, in questo senso, parlare di un secondo rinascimento che, in alcune città del mondo, con il grattacielo è già iniziato. A New York, Chicago, Hong Kong, Shanghai, Kuala Lumpur, ad esempio, si assiste a un'esposizione di architetture/simboli che sono ormai divenute un tutt'uno con l'istituzione che le ha commissionate.

In questo senso, durante la progettazione della "H&ST", si riteneva che que-